



# MAGNANI

Bollettino N. 10 - 20 maggio - 5 giugno 1959

Edizioni  
Galleria  
delle Ore

Ho conosciuto Magnani subito dopo la guerra, a Genova. Aveva studiato a Brera con Morlotti, poi le vicende belliche l'avevano portato lontano da Milano, sui monti spellati e ventosi della Liguria. Ma della stagione milanese serbava una struggente nostalgia. Tre anni fa l'ho incontrato di nuovo, dentro la cerchia dei Navigli. Era ritornato a Milano per riprendere il discorso così bruscamente interrotto. Cosa non facile, come si sa. Magnani tuttavia aveva coscienza delle difficoltà. Temperamento cauto e deciso nello stesso tempo, egli ha rimesso in questione tutte le sue convinzioni. Non si è buttato sui problemi nè con precipitazione nè con improntitudine, ma certo con spirito radicale. Inquietudini, dubbi, esitazioni l'hanno accompagnato e l'accompagnano tutt'ora. Delle esperienze precedenti ben poco gli è rimasto tra le mani, ma quel poco è stato sufficiente per poter incominciare da capo.

E non si trattava di qualcosa inerente al mestiere, bensì di un nucleo profondo, oscuro se si vuole, ma vitale, dov'era possibile riconoscere un'urgenza umana e terrestre, un seme col suo destino di germinazione. Oggi, guardando i quadri o le tempere di Magnani, si ha la precisa impressione che quel nucleo, quel seme, si siano aperti e che da essi si svolga un'immagine che tende ad occupare la tela, respingendo il limite d'ombra e di caos verso i margini. Il quadro cioè vive nel conflitto tra dubbio e certezza, tra forma ed informe, tra solitudine e presenza. Di questo conflitto è fatta la stessa fisionomia stilistica dei suoi quadri, dove apparizioni e zone amorfe si compenetrano in una continua vicenda di bianchi, di rossi, di bruni, di grigi, di neri.

Ciò che è particolare in Magnani, però, è l'assenza di violenza in questo conflitto. Oggi che ogni emozione esistente, o inesistente, è tradotta sul rettangolo della tela, di preferenza, con stridore di denti e dissonanze viscerali, Magnani cerca di mantenere il suo conflitto nell'ambito più sottile e discreto del pudore dei sentimenti. Invano dunque si cercherebbero nei suoi quadri gesticolazioni inutili, appariscenti, dimostrative. La sua pittura, anche nei momenti di tensione maggiore, ha sempre un'inclinazione al raccoglimento, ad una malinconica meditazione. Pare che il nudo femminile sia il tema costante delle sue immagini, anche là dove i lineamenti del nudo sembrano affondare in molteplici veli di ombre. Questo nudo si trasforma in universo sentimentale, in terra e cielo, in paesaggio evocato, erotico e spirituale. E in esso Magnani cerca i valori espressivi della sua poesia.

MARIO DE MICHELI



« Interno » 1959

*Vittorio Magnani è nato a Noceto, provincia di Parma, il 10-9-1912. Nel 1936 è a Milano dove frequenta l'accademia di Brera alla scuola di Aldo Carpi*

*Partecipa dal '45 a mostre collettive ed è alla sua ottava personale. Sue opere figurano in varie collezioni private, in Italia e all'estero.*

La mostra rimane aperta sino al 4 dicembre 1959 dalle ore 11 alle 13 e dalle 16 alle 19.30 compresa la domenica e i giorni festivi.